



■ VIGILANTES. Ma l'asse Ds-Fi blocca l'inchiesta del Prc

Nel 1996 anche Napolitano espresse dubbi sui pattuglianti bolognesi

Luca Molinari

Un asse Ds-Forza Italia salva i "pattuglianti" dalla volontà della sinistra radicale di bloccare tutte le convenzioni in materia di ordine pubblico in attesa dell'esito dell'inchiesta della magistratura. Prc-Verdi-Cantiere, infatti chiedevano che la giunta comunale sospendesse gli accordi con le associazioni che si occupano di sicurezza, ma una manovra congiunta tra Ds e centrodestra, costringe la sinistra radicale a cassare la parte più significativa dell'ordine del giorno (già bocciato un mese fa in Consiglio), presentato ieri in commissione Affari istituzionali del Comune di Bologna, e che invita la giunta Cofferati «a so-

spendere, in via cautelativa, fino al termine dei procedimenti della magistratura, le convenzioni in essere con il Corpo delle pattuglie cittadine». Per i consiglieri della sinistra radicale, infatti, il fatto che la magistratura stia indagando sui comportamenti di alcuni pattuglianti sarebbe motivo per prendere misure restrittive.

Un'accelerata che non è piaciuta né a destra, né a sinistra, tanto che l'azzurro Carrella e il ds Merighi hanno usato parole quasi simili per bocciare le proposte di Monteventi e compagni.

«Teniamo separati gli ambiti, l'Altra Sinistra doveva mirare meglio, nutriamo forti riserve e dubbi su questo testo», spiega Merighi. Più diretto Carrella

per il quale «i vigilantes non si processano».

Al di là dello stop politico il Prc e le altre forze della sinistra radicale portano a casa un risultato non da poco: nel leggere nell'aula della commissione consigliare la sua relazione Monteventi, infatti, mette il dito nella piaga. Da più di dieci anni, infatti, prefettura e Ministero degli Interni dicono al Comune di Bologna che alcuni aspetti delle convenzioni non sarebbero a norma. «Non li hanno mai ascoltati», tuona Monteventi che sul piatto mette anche il fatto che «nel 1996 fu l'attuale presidente della Repubblica Napolitano, allora ministro dell'Interno, a denunciare questa irregolarità, ma nessuno gli diede credito».

